NOTIZIARIO MIR

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

SEGRETARIATO ITALIANO
Via delle Alpi. 20
00198 ROMA

Tel. 06/863326

CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE Via Assietta 13/A TORINO

SOMMARIO

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL M.I.R. . . . . Pag. 3
MOZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE M.I.R. . . . . " 4
CHE COSA E' SERVIZIO . . . . . " 5
CAMPAGNA PER I DIRITTI DELL'UOMO 1976 . . . . . " 5
FALCHI E COLOMBE AL CONGRESSO STRAORDINARIO LOC . . . . . " 6
SCIENZIATI PROTESTANO CONTRO I REATTORI NUCLEARI . . . . . " 7
AIUTI AL FRIULI . . . . . " 7
ANALISI ED IPOTESI PER IL SERVIZIO CIVILE . . . . . " 8
INCONTRO DI PREGHIERA E DI MEDITAZIONE BIBLICA . . . . . " 8
NOTIZIE DELL'ARCA
Obiezione di coscienza . . . . . " 9
IV Campo dell'Arca . . . . . " 11
Colloquio con Lanza del Vasto . . . . . " 12

Domenico Sereno Regis
Corso Inghilterra 17 bis
10138 Torino

N. 69 Maggio 1976

Direttore responsabile: FAUSTO SPEGNI – Via delle Alpi, 20 – 00198 – ROMA – Autor. Tribunale di Roma: N. 14579–3/6/1972–
NOTIZIARIO M.I.R. – Mensile – Sped. Abb. Postale G.R. III – 70.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano
Via delle Alpi, 20
00198 – ROMA
tel. 863326

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 18 alle 20.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese o occulta è contro l'amore;
d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali o ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation – IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 1/43944 intestato al Signor Franco Onorati – Via delle Alpi, 20 – ROMA.

INDIRIZZI UTILI

Segretariato Internazionale

M.I.R. (I.F.O.R.) Van Elwyckatr. 35, 1050 Bruxelles, Belgio.

Gruppi locali del M.I.R. in Italia:

52100 Arezzo, Gisella Mazzeschi v. Campaldino 1 tel. 0575/351991.
25100 Brescia, V. Milano 65.
26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani v. Milazzo 25 tel. 03721/25598.
58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti v. Sardegna 23 tel. 0566/40102.
00056 Ostia (Roma), Roberto Romio, v. Marino Fasan 38.
67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli v. Cicone 7 tel. 0864/48132.
93016 Riesi (Caltanisetta), Servizio Cristiano v. 1 maggio tel. 0934/928123.
00198 Roma, via delle Alpi 20 tel. 863326.
10147 Torino, Casa per la Pace, v. Venaria 85/8 tel. 011/218705.
55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 57 tel. 0584/46455.
80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412 tel. 081/449876.

Comitato Nazionale:

Fabrizio Fabbrini presidente, Umberto Vivarelli (Lombardia), Hedi Vaccaro, segretaria, Beatrice Borne (Riesi), Tonino Drago (Napoli), Giuseppe Anziani (Cremona e Piacenza) Corrado Bartolomei (Nuova Ostia), Pasquale Jannamorelli (Pettorato sul Gizio), D. Sirio Politi (Viareggio), Domenico Sereno Regis (Torino), Fabrizio Valletti (Follonica), Fausto Spegni (direttore responsabile del Notiziario M.I.R.), Onorato Bucci, vice presidente, Antonina della Bella, tesoriere e segretariato, Aurora Mafucci, Arezzo e segretariato, Sergio Andreis, Roma.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MIR

Il 24-25 aprile ha avuto luogo al centro comunitario Materdei Napoli l'assemblea nazionale annuale del M.I.R., sono convenuti decine di delegati di 8 gruppi locali alcuni dei quali hanno parlato del loro lavoro. Ha iniziato il gruppo di Brescia che ha svolto un lavoro importante per il servizio civile degli obiettori; infatti nei locali del M.I.R. di *Brescia* sta terminando il corso di formazione al servizio civile, corso iniziato il 1° aprile, riconosciuto e finanziato dal Ministero della Difesa dopo 40 giorni di corso autogestito e autofinanziato dagli obiettori stessi, circondati da vasta solidarietà locale e nazionale dopo due giorni di digiuno pubblico in Piazza della Loggia a Brescia. Le delegate del gruppo locale a *Riesi* (servizio cristiano) riferiscono della loro attività, del pericolo della costruzione di una super strada che distruggerebbe gran parte del lavoro del gruppo (centro agricolo, scuole materne ed elementari, scuola meccanici,piccola fabbrica, cooperativa ricamo, consultorio medico, e per gli emigrati v. il periodico "Le Notizie da Riesi" e "Notiziario MIR" N. 63-64). A *Viareggio* l'altro gruppo locale, la comunità del porto oltre l'organizzazione di una scuola popolare di preparazione alla terza media, dopo due teatri antimilitaristi fatti con gente locale, sta preparando ora un teatro popolare per la stagione estiva nella città. La comunità sta pure curando un'ora giornaliera di trasmissione propria in una radio trasmittente locale. Per altre notizie di questa comunità leggere il Notiziario MIR 58-60 e anzitutto il loro periodico "Lotta come amore". Il gruppo di *Nuova Ostia* riferisce sul doposcuola, la scuola serale, ai quali collabora, sul comitato di quartiere, il consultorio medico e la cooperativa di giunco che permette un certo autofinanziamento. Oltre al MIR in un certo senso il gruppo è legato anche all'Arca.

Insieme l'assemblea ha cercato poi una linea politica del M.I.R. di fronte ai problemi attuali; questa linea è stata approfondita dopo lunghe discussioni anche il giorno seguente. Si è sottolineata l'importanza di trovare una strategia politica della nonviolenza in Italia oggi, e si è nominata una commissione per elaborarla, presentarla a tutti sul Notiziario e trovare una versione definitiva al più presto. Si è nominata anche una commissione del M.I.R. sul problema dell'aborto, la quale elaborerà un documento che sarà presentato a tutti. In queste discussioni di approfondimento dell'Assemblea è emersa la grande esigenza di uno studio approfondito della difesa popolare nonviolenta; alla fine dell'Assemblea si è deciso di organizzare un campo studi lavoro sulla difesa popolare nonviolenta ad Adelfia (Sicilia) con la collaborazione del Movimento Cristiano per la Pace e della Comunità di Riesi. Questo campo avrà luogo dal 1° al 15 settembre prossimo e terminerà con una visita ai vari centri di nonviolenza in Sicilia (servizio cristiano a Riesi e a Palermo, gruppo di Danilo Dolci a Partinico e Trappeto ed eventualmente Partanna).

Il secondo giorno l'assemblea si è aperta con una meditazione biblica comunitaria basata sul testo 2 Cor. 5, 17-19, testo che ispiró i fondatori del M.I.R. a creare un movimento per la Riconciliazione:

> "Se dunque uno è in Cristo egli è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, ecco sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con se per mezzo di Cristo e ci ha dato il ministero della riconciliazione, sicché Dio riconciliava con se il mondo in Cristo non imputando ad esso i suoi errori ed affidandoci la parola riconciliazione".

I partecipanti si sono fermati insieme su un esempio di riconciliazione attuale, nella situazione tragica dell'Irlanda del Nord. Si è considerato sia il lavoro della comunità Corrymela, comunità locale nata in seguito agli annuali campi di lavoro e di riconciliazione nell'Irlanda del Nord organizzati dal M.I.R., sia il digiuno che l'indiano Ramsahai Purohit, discepolo di Vinoba, fece con una pacifista francese in occasione della sua marcia per la pace che lo portó a piedi per migliaia di chilometri dall'India in Europa e poi alle Nazioni Unite (USA). Durante questo digiuno che i due fecero all'aperto, due giorni e anche la notte, vennero maltrattati e feriti da terroristi, ma essi rimasero calmi.

L'assemblea ha espresso la necessità che i due tipi di azione siano legati, che possibilmente il secondo sia frutto del primo (che assicura un lavoro continuato locale) in vista di un effettivo lavoro nonviolento e di riconciliazione.

Durante l'assemblea hanno lavorato tre commissioni: Servizio civile, Fede cristiana e nonviolenza, Scuola e dopo scuola.

La commissione sul *servizio civile* ribadisce le difficoltà della gestione dei corsi di formazione da quando il Ministero li deve finanziare; viene sottolineata l'esigenza di un collegamento degli enti, i quali (come il M.I.R.) hanno fatto la convenzione con il Ministero della Difesa per avere degli obiettori di coscienza nel servizio civile, e una preparazione e partecipazione al prossimo convegno della Lega degli obiettori di coscienza. La commissione *chiesa (fede cristiana) e nonviolenza* sottolinea l'importanza di varie iniziative per portare la nonviolenza nelle chiese. A questo scopo si cerca di preparare un incontro fra la commissione Justitia et Pax e una delegazione del Consiglio mondiale delle Chiese e il M.I.R. Si profila la possibilità che il M.I.R. partecipi al prossimo convegno "Promozione ed evangelizzazione"; ed è di uguale importanza inserire la nonviolenza nel dibattito teologico oggi. Per questo il M.I.R. ha organizzato in passato vari seminari teologici, l'ultimo dal 24 al 26 febbraio scorso nei locali del Pontificio Istituto S. Alfonso, Roma, dove si prospetta ora un altro tale seminario con la piena collaborazione dei professori e studenti dell'istituto. Il M.I.R. organizzarà inoltre un fine settimana di preghiera e di meditazione biblica sul tema "Come lavorare da nonviolenti in Italia oggi" presso la Piccola Fraternità a Lagrimone sopra Parma (vedi invito a parte) il 5-6 giugno prossimo.

La commissione *Scuola e dopo scuola* porta un documento che viene sostenuto dall'assemblea e che pubblichiamo a parte. Il 10 luglio prossimo avrà luogo un altro convegno di doposcuola che si richiamano all'insegnamento di Don L. Milani, nei locali del doposcuola della Pievuccia (Castiglione Fiorentino); l'ultimo convegno su tale tema ha avuto luogo a Pettorano sul Gizio (Sulmona) il 2-4 novembre scorso, organizzato dal gruppo locale M.I.R., che tiene appunto un tale doposcuola.

Il delegato internazionale Charles Deletrain porta il saluto del segretario internazionale del M.I.R. e parla del lavoro

in Africa dove il MIR ha partecipato come osservatore e animatore del tempo libero all'assemblea del consiglio mondiale delle Chiese a Nairobi nel novembre scorso. Inoltre egli sottolinea l'importanza del coordinamento del lavoro dei gruppi nonviolenti in America Latina. Il segretario di tale centro di coordinamento Adolfo Perez Esquivel farà un giro di conferenze e contatti a Roma, Arezzo, Bergamo e Torino dal 20 al 22 maggio prossimo.

Nelle elezioni viene confermato il presidente Fabrizio Fabbrini, la segreteria viene allargata a tre persone: oltre Aurora Maffucci nuova, ed Hedi Vaccaro, confermata, ne fa parte anche Antonina Della Bella, la quale sostituisce inoltre il tesoriere dimissionario Franco Onorati.

Il nuovo vice presidente è Onorato Bucci di Arezzo e Roma. Inoltre fanno parte del Comitato nazionale Umberto Vivarelli (Lombardia), Domenico Sereno Regis (Piemonte), Giuseppe Anziani (Cremona), Don Sirio Politi (Viareggio), Tonino Drago (Campania), Fabrizio Valletti (Follonica), Pasquale Innamorelli (Pettorano sul Gizio), Corrado Bartolomei (Nuova Ostia), Beatrice Borne (Sicilia), Alfredo Mori nuovo (Brescia), Sergio Andreis nuovo (Roma) per Simonetta Salacone dimissionaria. Fausto Spegni direttore del Notiziario MIR.

Vista la grave situazione finanziaria del M.I.R. (su un bilancio complessivo di circa 4 milioni di lire c'è un disavanzo di più di 537.835 mila lire) si decide di aumentare la quota di abbonamento da 2 mila lire a 3 mila lire l'anno e la quota di membro da un minimo di 4 mila lire annue. Queste sono quote minime e ciascuna dovrà essere pagata secondo coscienza, sapendo che il M.I.R. è totalmente finanziato da noi tutti soli, e che non riceviamo aiuti da nessuna parte. Preghiamo tutti quanti di fare uno sforzo e di dare per esempio uno o due per cento del loro stipendio, pagabile anche mensilmente invece che annualmente, ricordiamo inoltre che su scala mondiale molti membri del M.I.R. fanno un digiuno ogni secondo mercoledì del mese per dare poi i soldi risparmiati al M.I.R., aiutando così il nostro movimento e riflettendo una volta al mese sul nostro lavoro. Finora in Italia solo cinque persone stanno portando avanti questa forma di collaborazione; invitiamo tutti a far altrettanto, di saltare almeno un pasto al mese per il M.I.R.

Nonostante abbia cambiato il tesoriere preghiamo tutti di pagare ancora sul c/c di Franco Onorati inserito nell'ultima pagina di questo Notiziario; a suo tempo sarà comunicato il nuovo numero del c/c della nuova tesoriera.

MOZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE MIR

La commissione *scuola e doposcuola* dell'assemblea nazionale MIR 1976 concorda che la difesa popolare nonviolenta è in questo momento storico il tema di lavoro più importante dei nonviolenti, sia a causa della crescita spaventosa della violenza organizzata nel mondo sia a causa del grosso numero degli obiettori in ogni nazione, un numero tale che permette di cominciare sin da oggi azioni collettive precise in preparazione a situazioni di emergenza future.

D'altra parte la difesa popolare nonviolenta può essere portata fino in fondo da una popolazione organizzata in maniera decentrata in gruppi sociali non grandi, abituata alla autodecisione e al controllo dal basso, che utilizza mezzi tecnici e istituzioni sociali semplici. Perciò diventa fondamentale per i nonviolenti criticare questa società e cercare di realizzare l' organizzazione sociale alternativa di questo tipo.

La scuola è un aspetto della società che più degli altri rende evidente la necessità di criticare a fondo le grandi istituzioni e di costruire fin da ora una alternativa comunitaria basata su mezzi poveri. In questi ultimi anni le analisi sulla scuola hanno sottolineato una serie di sue caratteristiche negative (selezione di classe, trasmissione della cultura delle classi egemoni, trattenimento della forza lavoro, consumismo culturale, centralizzazione burocratica, mito sociale, ecc.). D'altra parte da dieci anni in Italia la Scuola di Barbiana, che si richiamava alla nonviolenza, aveva sottolineato il carattere di classe della scuola attuale e aveva saputo indicare, nella pratica, l' alternativa ad essa. Con questa scuola è rinata la tradizione delle scuole al servizio del popolo, quelle di Tolstoj, di Gandhi e del movimento operaio, dietro il suo esempio in ogni grande città sono nate scuole spontanee formate da volontari e successivamente le 150 ore della classe operaia.

Il MIR appoggia e fa proprio questo movimento, e chiama tutti i nonviolenti, specie gli studenti e gli insegnanti ad una riflessione chiarificatrice su quale debba essere il lavoro da compiere nella scuola attuale, e in particolare li invita a sostenere ed eventualmente a formare doposcuola e controscuola, o a partecipare al movimento delle 150 ore; inoltre il MIR si impegna a porsi come punto di collegamento e a dare diffusione a tutti i documenti che portino chiarezza su questi temi.

Inoltre il MIR ritiene che la conquista operaia delle 150 ore non debba segnare la fine del movimento spontaneo dei doposcuola e controscuola, perché non bisogna sostituire una scuola centralizzata dallo stato con una scuola ancora centralizzata sia pure dal sindacato; ritiene che sia necessario mantenere con l'appoggio sindacale un pluralismo di iniziative anche culturali come ad esempio sui temi politici su cui il sindacato è in ritardo (antimilitarismo, obiezione di coscienza, la nonviolenza) benché essi facciano parte essenziale del patrimonio storico del movimento operaio. Perciò il MIR ritiene essenziale, per i nonviolenti e per la continuazione di quel movimento di base che è il sostegno naturale della difesa popolare nonviolenta, che i doposcuola e i controscuola proseguano la loro azione di coscientizzazione, di formazione di avanguardia, di sostegno di altre iniziative di quartiere, di lotta contro la scuola borghese. In particolare il MIR fa propria la richiesta dei controscuola di presentare i propri allievi alle commissioni di esame delle 150 ore o, se questo non fosse possibile, a commissioni speciali composte da soli insegnanti delle 150 ore, in modo da non essere confusi minimamente con le scuole private; anzi in questa proposta il MIR vede una possibilità di stringere rapporti con l'FLM e per questo si impegna a invitare l'FLM ad una riunione su questo tema.

25-4-1976

CHE COSA E' "SERVIZIO" (coordinamento del lavoro in America Latina)

FINALITA' DI SERVIZIO

Si tratta di un organismo al servizio della azione liberatrice in America Latina con una orientazione nonviolenta. Non costituisce un nuovo gruppo, né una super-struttura, ma è un centro di informazione, intercomunicazione, formazione e coordinazione al servizio dei movimenti impegnati nel cambio della società. Il Centro rispetta l'autonomia dei vari gruppi e movimenti esistenti o che sorgeranno promuovendo lo spirito di cambio in tutte le nazioni latino americane.

SERVIZIO ha un ufficio permanente con un Coordinatore generale ed una segretaria incaricati di:

a) – riunire studi realizzati sulle realtà sociali, economiche e politiche di ogni nazione per la loro posteriore diffusione;

b) – centralizzare le informazioni sulle azioni realizzate dai vari gruppi;

c) – catalogare i movimenti di azione liberatrice nonviolenta esistenti a scala mondiale;

d) – pubblicare una rivista destinata a promuovere la dottrina e la metodologia della azione nonviolenta, così come un bollettino informativo mensuale, questa rivista si chiama "Paz y Justizia";

e) – centralizzare e canalizzare le richieste di collaborazione a livello continentale;

f) – amministrare il finanziamento che richiede questo servizio.

Conta di estendere questi ideali con delegati che lavorano nelle diverse aree. Questi delegati hanno le seguenti funzioni:

1 – promuovere lo spirito dell'azione nonviolenta nelle nazioni corrispondenti alla loro area;

2 – formare dirigenti e membri dei vari movimenti quando questi lo richiedano.

Il centro mantiene un atteggiamento di dialogo con i movimenti di liberazione, anche con quelli non impegnati con i principi della nonviolenza.

Coscienti che la liberazione degli uomini e delle nazioni oppresse suppone allo stesso tempo la liberazione degli uomini e delle nazioni che sono causa della oppressione, il Centro promuove l'esecuzione di azioni comuni e solidali dirette a far prendere coscienza agli uni ed agli altri, ad attaccare il male alle radici ed a richiedere una giusta soluzione.

SERVIZIO deve promuovere ed organizzare riunioni regionali e continentali ed anche corsi di preparazione ed allenamento nella lotta nonviolenta a tutti i livelli (contadini, operai, studenti, ecc.).

I viaggi hanno come fine quello di promuovere la conoscenza e la interrelazione dei gruppi e movimenti, conoscere le loro esperienze, promuovere corsi, discussioni, riunioni e progettare insieme ai vari gruppi le azioni.

FUNZIONI DI SERVIZIO

I gruppi riuniti durante la Conferenza sulla strategia nonviolenta per l'America Latina a Medellin 1974, hanno visto, dopo un analisi della realtà che vivono nelle rispettive nazioni e delle varie esperienze, la necessità di stabilire una coordinazione a livello continentale per mezzo di un "Servizio" che già era stato stabilito nell'anno 1971 alla Conferenza di Alajuela, in Costa Rica, ma con funzioni di lavoro più ampie. Nella Conferenza non si trattò di formare un Movimento, dato che gli elementi perché così fosse non si davano per il momento. Si considerò conveniente continuare con SERVIZIO con funzioni che rispondessero ai bisogni dei gruppi in America Latina che lottano per la Verità, e la Giustizia per mezzo di metodi nonviolenti.

E' nella lotta nonviolenta che SERVIZIO trova la forza di azione coerente con lo spirito evangelico e coi suoi fondamenti umanistici che sorgono dall'unità essenziale tra i mezzi ed i fini nella lotta per la liberazione.

L'indirizzo di "Servizio" è: Perù 630
5P Dpto 19
Buenos Aires
(Argentina)

CAMPAGNA PER I DIRITTI DELL'UOMO 1976

BOLIVIA

Il 12 luglio 1975 furono arrestati 24 dirigenti sindacali a Agua de Castilla (Bolivia). Essi parteciparono ad una riunione del comitato esecutivo della COB (Centrale Operaia della Bolivia); tre suore, che portavano un aiuto puramente umanitario in questa riunione, furono anche arrestate e in seguito espulse dal paese.

Questi arresti illegali hanno causato immediatamente vive proteste da parte delle organizzazioni sindacali operaie nel paese e all'estero. Malgrado queste proteste e senza tener conto dell'opinione pubblica nazionale e interna-

zionale, il regime militare tiene ancora in prigione i sindacalisti. Attualmente i seguenti dirigenti sindacali sono ancora detenuti senza che nessuna accusa sia stata portata contro di loro:

- René Higueras del Barco, segretario incaricato delle relazioni della COB;
- Miguel Veizaga, membro del comitato esecutivo della COB
- Mario Quisbert, dirigente nazionale degli operai edili
- Julio Ramirez, dirigente degli operai edili La Paz
- Nicasio Guarachi, dirigente degli operai edili di La Paz
- Ciro Sandoval, segretario incaricato delle relazioni delle federazioni nazionali degli impiegati delle Università della Bolivia
- Antonio Peñaranda, dirigente dei minatori.

Il Comitato esecutivo della COB ha denunciato il fatto che tutti i dirigenti sindacali imprigionati non hanno avuto nessuna comunicazione con l'esterno dal 14 gennaio scorso e che le loro famiglie non sono state autorizzate ad aiutarli. I membri del comitato esecutivo René Higueras e Miguel Veizaga sono stati trasferiti in un luogo sconosciuto.

La maggior parte dei prigionieri è stata torturata selvaggiamente e portata nelle prigioni del Ministero dell'Interno. Questo è innanzitutto il caso di Antonio Ponaranda, la cui vita è in pericolo.

"Servizio" domanda a tutti i gruppi e singoli di mandare telegrammi e lettere al Presidente della Bolivia:

General Hugo Banzer
Casa de Gobierno
La Paz, Bolivia

chiedendo la liberazione immediata di questi sindacalisti, e di mandare le copie di questi telegrammi al vescovo di La Paz, Mons. Jorge Manrique:

Obispo de la Paz
Calle Bollivian
Edificio del Arzobispado, 3 Piso
La Paz, Bolivia.

FALCHI E COLOMBE AL CONGRESSO STRAORDINARIO LOC

Dal congresso di Milano, in cui due correnti inutilmente si erano fronteggiate senza alcun risultato né immediato né seguente, si è arrivati, faticosamente, con una segreteria provvisoria, che rifletteva le contraddizioni interne al movimento, al Congresso straordinario LOC di Firenze (1-2 maggio 1976). Il timore di una spaccatura tra le due fazioni, grossolanamente identificantisi nella linea radicale e in quella dei coordinamenti regionali degli o.d.c., è stato infine allontanato, seppur dopo burrascosi scontri verbali, con l'approvazione finale di una mozione unitaria, che ha fatto propri i contenuti e le esigenze delle due parti. La volontà radicale di lottare decisamente, fino a ricorrere agli estremi mezzi nonviolenti (quali sciopero, autodenunce, ecc.), scaturiva da un'analisi che vedeva, come causa prima delle difficoltà del servizio civile, una legge inadeguata e repressiva utilizzata in tal senso dal Ministero della Difesa e, ad essa strettamente collegata, un'incapacità degli o.d.c. ad una reazione energica. Dall'altro lato, i coordinamenti regionali replicavano a tale linea da "falchi" individua do in questa ottica antimilitarista una linea eccessivamente riduttiva, che, avulsa dai problemi e dalle forze esistenti nell'ambito della società italiana, portava inevitabilmente ad un isolamento letale della Lega; le "colombe", cioè, propugnavano un'azione di diffusione ampia dell'obiezione di coscienza tramite conferenze, volantinaggio, diffusione nelle scuole, rapporti con forze politiche e sindacali, ecc., diffusione che i "falchi" ritenevano consistere principalmente, se non esclusivamente, in quegli attacchi diretti suddetti. La volontà di un accordo trovava in entrambe le parti un terreno fertile (nonostante che permanesse in alcuni tale desiderio di rottura) riuscendo così a superare quei numerosissimi timori, dubbi ed anche rancori, che per tutto il congresso avevano dominato l'assemblea, portandola spesso a profondi silenzi (che, peraltro, terrorizzavano parecchie persone, non reputandoli funzionali a riflessioni, ma solo sinonimi di vuoto interiore). Un intervento carismatico e conciliante di Pannella conduceva i "falchi" a moderare il loro impeto iconoclasta, a cui rispondevano subito nei fatti i di poco seguenti tentativi di accordo tra le due fazioni. L'intesa infine giungeva e veniva approvata largamente dall'assemblea (ad esclusione di P. Pinna, che, completamente isolato nella sua richiesta di uno sciopero prestabilito, si dimetteva dalla Loc). Già in sede assembleare sono state fatte delle previsioni, alcune rosee, alcune catastrofiche; la risposta effettiva si realizzerà nei prossimi mesi, sotto la guida della nuova segreteria, che, forse, come unica "chance", ma non da sottovalutare, possiede una volontà espressa d'unità, che, se seguita nella prassi, potrà dare risultati positivi.

Maurizio Simoncelli

Il Congresso della Lega degli Obiettori di Coscienza (LOC) si è tenuto il 1° e il 2 maggio all'Istituto Stensen, V. Don Minzoni 25, Firenze.

SCIENZIATI PROTESTANO CONTRO I REATTORI NUCLEARI

I tre ingegneri atomici Gregory C. Minor, Dale G. Bridenbaugh e Richard B. Hubbard si sono ritirati dai loro posti che occupano da 16 e 23 anni nella sezione nucleare della "General Electric" in California con la motivazione seguente: "un incidente nucleare è inevitabile... per noi è diventato insopportabile servire un industria che è una mostruosità tecnologica e minaccia tutte le generazioni future.

I tre erano responsabili per i sistemi di controllo dei reattori nucleari e ciascuno aveva il rango di direttore e uno stipendio di circa 10.000 dollari al mese. Nei prossimi mesi si impegneranno per un progetto di legge sul quale si voterà in giugno in California. Questo progetto di legge include i punti seguenti: "Fino al 1981 non ci può essere nessuna nuova centrale nucleare in California. Questa legge viene rinnovata automaticamente fino quando i due terzi dei deputati possono essere convinti mediante degli esperimenti che i problemi della sicurezza e dell'eliminazione dei rifiuti sono risolti completamente. Una commissione di 15 esperti esaminerà le soluzioni proposte dall'industria. Il verdetto degli esperti deve essere pubblicato prima della votazione del Parlamento. Senza una soluzione soddisfacente l'uso delle tre centrali già costruite nella California sarà ridotto nel 1981 al 60%, nel 1982 al 50% mentre nel 1983 al 40%e così via fino alla chiusura completa nel 1986. Le stesse riduzioni vengono prescritte nel 1977 se lo Stato fino ad allora non avrà dichiarato di voler coprire il rischio nucleare completamente. Oggi le società di assicurazione negano questa copertura e lo Stato la accorda soltanto fino alla somma di 560 mila dollari. Infine i piani di evacuazione delle zone circostanti le centrali nucleari devono essere pubblicate e aggiornate ogni anno".

Entro quattro mesi sono state raccolte 500 mila firme per questo progetto di legge; (ce ne vogliono 390 mila per fare il referendum obbligatorio). "Dimostrate la sicurezza" questo è lo slogan della campagna. *Gregory Minor* ricevette l'impulso decisivo per la sua dimissione dall'incendio a *Browns Ferry,* il complesso di reattori più grande del mondo. Come responsabile dell'équipe che aveva inventato un sistema di multiple sicurezze e aveva seguito delle regole di prudenza, come disse esagerata, egli ora è completamente stupito davanti al crollo delle sicurezze. La possibilità di un tale incidente era stato calcolato come 1 a 1000 miliardi.

Dale Bridenbaugh si trovò dal 1973 nel dilemma perché esso aveva constatato che certe parti di 25 reattori costruite in precedenza avrebbero difficilmente resistito ad un incidente. "Durante questi ultimi dieci mesi ho scoperto l'insufficienza delle conoscenze sulle quali riposa la maggior parte dei reattori" disse quando seppe che Richard Hubbard era stato incaricato di vendere reattori a una delegazione israeliana mentre che egli stesso era andato in Egitto per lo stesso scopo. Bridenbaugh e Hubbard erano sconcertati dal punto di vista puramente commerciale, della loro Ditta la quale non si preoccupava affatto di quello che sarebbe avvenuto con questi reattori, con quali materiali sarebbero stati mantenuti e riparati.

Richard Hubbard specialista per il controllo della qualità ed incaricato di riparare eventuali errori umani disse: "troppo spesso ho visto degli ingegneri che non hanno tenuto conto di tutti i parametri importanti, tecnici che non rispettavano le norme di fabbricazione, operatori che facevano degli errori nelle centrali quando si trattava di agire senza perdere un secondo, direttori che tenevano più alla produzione che alla sicurezza degli uomini. Fino a poco fa reagii negativamente quando sentii delle critiche al programma nucleare: secondo me i critici si intromettevano in qualcosa che non li riguardava..."

Da quando questi tre ingegneri hanno cominciato a scambiarsi le loro idee e preoccupazioni si sono accorti che queste cose che ciascuno di loro cercó di evitare non erano sotto la responsabilità di nessuno. Ma se nessuno è responsabile allora ciascuno lo diventa. Ognuno dei tre capì di non poter assumersi la responsabilità, né per la sicurezza dei reattori, né per i rischi radioattivi, né per la conservazione dei rifiuti atomici, né per la sorveglianza dei rifiuti di plutonio durante 500 mila anni: Non possono più condividire i rischi di questa industria oppure preferire i suoi interessi a quelli della popolazione.

Hanno tirato le conseguenze. Dopo la campagna per il referendum pensano di lavorare sul settore dell'energia solare.

Michel Bosquet il giornalista francese che aveva intervistato i tre ingegneri lesse a metà febbraio quando era in procinto di partire da San Francisco che l'ingegnere capo Robert Pollard responsabile per la sicurezza delle centrali nucleari nel Texas della Nord-Sud Carolina e dell'Indian Point, quest'ultima distante solo 50 Km. da New York, ha dato pure le sue dimissioni dichiarando che due reattori "Indian Point" hanno gli stessi difetti come quelli che avevano causato l'incidente di Browns Ferry.

Aiuti al Friuli

Il M.I.R. ha iniziato una sottoscrizione al fine di devolvere il ricavato alle vittime del recente terremoto. Invitiamo caldamente tutti ad inviarci una seppur minima quota d'adesione con la causale "Aiuti al Friuli" versandola sul nostro conto corrente postale al più presto. In attesa fiduciosa, grazie!
(Già da venerdì 7 maggio vari gruppi di obiettori sono partiti per portare soccorso alle popolazioni duramente colpite).

ANALISI ED IPOTESI PER IL SERVIZIO CIVILE

Alla base di una lotta così importante, quale è stata quella per il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza al servizio militare, sono sempre state presenti l'indelebile coscienza e la costante fede di una scelta totale, che con il suo portato rivoluzionario ha sbigottito e impaurito varie generazioni. Dopo lunghe lotte, costate duri sacrifici con anni di carcere a decine di "sovversivi", da pochi anni si è giunti al riconoscimento dell'o.d.c. ed alla sua tolleranza da parte del regime, che, peraltro, cerca in tutti i modi possibili di affossarne la recente esperienza. Ci si è trovati improvvisamente tutti, avversari e sostenitori, impreparati alla gestione di questa alternativa, di cui, peraltro, tanto si era parlato e discusso. In fondo il compito più facile è stato ed è quello degli avversari dell'o.d.c., non solo per la problematica sollevata da tale scelta, ma soprattutto a livello di prassi politica, in cui hanno prevalso l'ostruzionismo e il boicottaggio (v. la lentezza ed i ritardi illeciti ed illegali nel riconoscimento delle domande da parte degli organi incaricati, la discriminazione degli enti per le convenzioni, l'ostilità all'effettuazione dei corsi di formazione). Non volendo qui, però, dilungarci sulle tecniche e sui fini degli oppositori statali all'o.d.c. argomento che già di per sé richiederebbe una lunga trattazione a sé stante, si pone il problema di quale sia, nel presente e nel futuro, l'atteggiamento degli antimilitaristi nonviolenti. Cioè, oltre ogni definizione di principio, si tratta d'individuare, magari nell'ambito d'un approfondito dibattito, quali debbano essere attualmente le linee d'azione da seguire nello svolgimento del servizio civile. Da un lato gli obiettori si sentono oppressi da una legge iniqua e imperfetta, che li lega strettamente, tramite codici e tribunali militari ed altre repressive norme, a quell'esercito da cui essi si sono voluti, con un chiaro e preciso atto, nettamente dissociare.

Questo li ha portati a guardare soprattutto con un'ottica particolare il cammino da percorrere, cioè a combattere principalmente contro le catene legislative anti-obiezione, correndo il reale rischio di svolgere un'azione, per la sua univocità, a sfondo corporativistico. Nel tentativo di acquistare un maggiore spazio per l'alternativa nonviolenta, si è ricercata, e forse qui sta il grave errore, una sanzione legislativa innanzitutto alla scelta rivoluzionaria costituita da un effettivo antimilitarismo. Ci si è preoccupati, con troppo zelo, di ottenere, inoltre anche ad un breve periodo di tempo dall'approvazione della precedente legge, un nuovo e più democratico trattamento nei confronti degli o.d.c. Dall'altro lato le più che giuste esigenze degli spiriti libertari non dovevano però, in una corretta visione politica globale, ignorare il quadro in cui s'inseriva (e s'inserisce) il servizio civile. Questa legge, seppur imperfetta e per la quale occorre ottenerne la revisione, offriva ed offre degli spazi d'azione, in cui sviluppare un movimento non solo basato e finalizzato a scopi di "agit-prop" antimilitarista in una direzione di scontro diretto e solitario contro l'esercito, ma anche e soprattutto di presenza sociale, in ogni luogo e manifestazione, ove l'obiettore, a buon diritto, potesse inserirsi con la sua peculiare (ma non superiore) presenza. Occorreva ed occorre indirizzarsi non solo e non tanto ai partiti politici e ai sindacati, ma anche e soprattutto alla base, al popolo, nelle sue autonome e spontanee strutture. Cercare uno spazio d'azione comune nelle lotte per il verde, contro la speculazione edilizia, nell'ambito dei comitati di quartiere e dei circoli culturali: queste, come mille altre idee, potevano e possono dare sviluppo al movimento degli obiettori, non più "deus ex machina", mitici possessori del Verbo infallibile e, purtroppo ai più, inaccessibile, ma compagni di lotta, gomito a gomito nelle lotte quotidiane, piccole, poco spettacolari e poco mirabolanti, uniti alla gente comune, spingendola a prendere atto di questa nuova presenza forte di una testimonianza in prima persona. Raggiungere la gente quotidianamente attraverso i suoi problemi e non attraverso il "gran rifiuto" dell'o.d.c.: insomma oltrepassare la soglia dell'egocentrismo infantile per giungere al sentirsi parte di un tutto.

Questo è il nodo fondamentale da sciogliere per ottenere uno sviluppo dell'o.d.c., non più momento elitario, ma di massa, che quindi si prepara effettivamente in essa ed attraverso essa. Questo, sia chiaro bene, non significa abbandonare la lotta per una nuova legge sull'o.d.c., che è necessaria ed importante, ma che non può essere ottenuta con un movimento categoriale. La lotta non può e non deve essere solo condotta dagli o.d.c., come la lotta per il divorzio ed altre non sono state condotte unicamente da coloro che erano soggetti a tali problemi, ma da tutto il popolo sensibilizzato e coinvolto in queste conquiste. Uno dei tanti strumenti per avvicinarglisi, il mitico, ormai, manifesto per l'o.d.c. e per il servizio civile potrebbe essere una delle iniziative della nuova segreteria, che è chiamata in questo preciso momento storico a svolgere un'azione di particolare importanza. La programmazione e la realizzazione dell'"andata nel popolo" è il compito che le spetta adesso, provando effettivamente la realizzazione d'un'alternativa nonviolenta di massa. Se è giusto quindi ricercare consensi ed alleanze, non si può bollare come fondamentalmente erronea la diffidenza profonda di alcuni verso i risultati di tali tentativi. In effetti, tale critica va soppesata a fondo e, oltre ogni facile e distorcente antagonismo, valutata per quella parte di verità (come sempre ovunque) che essa contiene. D'altronde proprio come nonviolenti dobbiamo rifiutare ogni dogmatismo, che vuole come assolutamente giusto in ogni sua parte il nostro giudizio, aprendoci il più possibile all'ascolto non formale, ma intimo e sostanziale della voce dell'altro, sia pure un contendente. Quindi, tale diffidenza deve divenire oggetto della nostra riflessione e farci comprendere principalmente una realtà: è inutile cercare accordi con i vertici istituzionali (dei partiti, sindacati, ecc.), poiché questi sono ineluttabilmente condizionati dalla struttura del potere, che tutto stravolge machiavellicamente. Non ai capi, non ai dirigenti va rivolta la nostra parola (muta ad orecchie imbottite di giochi equilibri interessi da mantenere), ma giù verso la base, ove, proprio per le nostre convinzioni, dobbiamo ancor più rivolgerci. E' da lì che dobbiamo attendere la risposta. Verso lì, però, dobbiamo deciderci a parlare. E' ora, ormai. — Maurizio Simoncelli.

INCONTRO DI PREGHIERA E DI MEDITAZIONE BIBLICA — sul tema "Come vivere da nonviolenti oggi in Italia"

il 5-6 giugno alla Piccola Fraternità — Lagrimone (Parma)

Inizio: sabato 5 giugno dopo pranzo — Fine: domenica 6 giugno ore 16 circa

Per arrivare alla Piccola Fraternità prendere l'autobus per Lagrimone alla stazione di Parma (orari di partenza 13,20 e 16,25); il viaggio dura 45' circa; a Lagrimone andare al vicino monastero Regina Mundi, dove si fa parte delle reiunioni. Chi può si porti il sacco a pelo (in questo caso il pernottamento è gratis); il contributo per i pasti sarà tenuto minimo. Per informazioni Gian Giacomo Rotelli, v. Università, 10 — 43100 Parma, tel. 052/33935. Vi aspettiamo!

La Segreteria

NOTIZIE DELL'ARCA:

OBIEZIONE DI COSCIENZA (Lanza del Vasto)

(Lo scritto è preso da Nouvelles de l'Arche, n. 4 gennaio 1956, ma ci sembra di completa attualità; lo pubblichiamo pensando l'obiezione di coscienza come un caso concreto di quella conversione alla quale richiama l'insegnamento dell'Arca – N.d.R.)

Come non ci sono mai stati mari senza tempeste, così non si sono mai viste nazioni senza guerre. Insomma la guerra fa parte della natura stessa delle civiltà, e non si può sopprimere questa verità negandola, né si riuscirà ad abolirla con un gesto, una mossa abile o una protesta clamorosa; e se si assimila la guerra ad un crimine e ogni soldato ad un brigante non si troverà l'atteggiamento giusto e l'azione efficace per servire la pace.

Ogni frutto ha una sua scorza, senza di essa imputridisce o secca invece di maturare. Ugualmente, questi frutti della storia che sono le nazioni hanno bisogno di un guscio difensivo, come d'altra parte ogni famiglia, sotto forma di casa, di steccato, d'una casa qualsiasi sulla quale esercitare la vigilanza e la fatica; chi riuscirebbe ad abitare una casa aperta o coltivare e piantare alberi su una terra che potrebbe essere in qualsiasi momento invasa e devastata da chicchessia? Certi uomini e certi gruppi, quando non incontrano barriere o resistenza, si attribuiscono una capacità quasi illimitata di disporre senza scrupoli delle cose altrui, delle persone e della vita del prossimo. La schiavitù, lo sterminio, gli esodi delle popolazioni, in ogni tempo e anche nel nostro, lo dimostrano ampiamente. E' inutile proporre delle riforme pensando che gli uomini si comporteranno da angeli; bisogna arrendersi all'evidenza: cioè alla necessità della difesa e della lotta. E quando questa difesa riguarda anche altri, essa si chiama *dovere.*

Queste sono verità incontestabili, su cui si è giocato abilmente per giustificare gli sconfinamenti più assurdi e più mostruosi. Ma quando si accetta la difesa come si può rifiutare l'aggressione? Quando si ammette la guerra giusta, come sfuggire a quella ingiusta, visto che non ci lasciano mai la libertà di giudizio né la scelta della causa da difendere, né la scelta di difenderla o no? Se durante una guerra si perde del tempo per dimostrare che noi abbiamo ragione, non lo si fa per ottenere la nostra adesione, perché in realtà non siamo noi a decidere, ma solamente como stimolo alla lotta e per annullare gli scrupoli, la pietà, l'incertezza e gli altri problemi di coscienza; e questa opera diventa tanto più pressante quanto più la nostra causa è più criticabile.

L'obiettore di coscienza tronca la discussione. Egli non dimostra di aver ragione, egli rifiuta di discutere, si attiene alla parola di Dio: Non uccidere. Così egli spezza la catena delle ragioni e dei torti, della difesa e della aggressione, dell'offesa e della rivalsa , legati gli uni agli altri fino all'infinito.

Se gli si applica questa pietra di paragone; *"E se tutti facessero come lui?* La risposta è chiara per tutti: il problema della guerra, che oggi è una questione di vita e di morte per l'Uomo e per tutta la terra, non ci sarebbe più.

Si risponderà: "Sì, ma il problema c'è perché non tutti fanno come lui, il suo gesto, giusto nelle intenzioni, di fatto è distruttivo; in linea di principio è per la pace, ma provoca il disordine e mette il prossimo in pericolo". Tutto questo è stato previsto. Gesù che ha detto: "Vi do la mia pace" ha detto anche "Non sono venuto a portare la pace sulla terra ma la spada". "A causa mia il figlio si leverà contro il padre, la figlia contro la madre..." "Il mondo vi odierà..." "Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia..." "Bisogna che ci siano scandali...". Tutti questi avvertimenti indicano che nel nostro mondo di lotta, i portatori di pace saranno combattuti; dovranno combattere con sé stessi.

Ma l'obiettore d'oggi agisce d'istinto, seguendo i suoi impulsi e le sue ripugnanze. Egli invoca i motivi religiosi ma non ottiene l'appoggio dei suoi correligionari, i quali, se non lo condannano per lo meno lo sconfessano. Non ha una dottrina completa e corretta, una scienza della Pace.

Allora si presenta un problema. Il rifiuto delle armi non comporta logicamente vari altri rifiuti? La risposta è: Sì. Infatti da quel rifiuto discende il rifiuto di tutte le istituzioni fondate sulla violenza e sulla frode. Ma fino a che punto il Governo, le Leggi, le Industrie, il Commercio, la Scienza e la Tecnica non sono fondate sulla violenza e sulla frode?

Ma così il rifiuto delle armi porta al rifiuto della intera civiltà!

E se questa fosse tutta quanta satanica?

Allora si deve uscire da questa civiltà. Ma allora l'uomo di pace sarebbe un nemico della società più distruttivo di quello che vuole la guerra totale? Ma forse vuole la nostra stessa distruzione?

Non vuole distruggere nessuno, vuole salvare quello che deve essere salvato: l'uomo e la vita. Egli detesta

questa civiltà perché è una macchina per stritolare l'uomo e la vita.

Ma in effetti egli non riuscirà a distruggerla. L'obiettore non ci si mischia, se ne allontana e testimonia.

Saranno gli altri a distruggerla: quelli che ci credono alla civiltà, quelli che l'adorano, quelli che saranno pronti ad uccidere e a farsi uccidere per essa, quelli che ne coltivano il frutto più perfetto: la Bomba.

Se è così, ci sono altri due problemi; il primo è:

Se il rifiuto delle armi comporta tutta una serie di rifiuti, non bisognerebbe procedere per ordine? Occorre cominciare proprio dal rifiuto delle armi?

Rispondiamo no. Logicamente, legalmente e praticamente questo è uno degli ultimi problemi da risolvere, e non il primo.

Quando ci si attacca direttamente e sin dall'inizio a questo problema ci si condanna alle contraddizioni, all'incoerenza e all'inefficacia. E facendo così si è destinati alla prigione, se non alla morte; e non si può fare più niente altro. Ci si attacca ad una conseguenza; la guerra infatti è una conseguenza, mentre le cause che rendono la guerra inevitabile si lasciano stare come prima. Noi pensiamo che i servitori della Pace, i quali non sono molti, hanno di meglio che passare la gioventù in galera o dire qualche frase davanti al plotone di esecuzione. Essi dovrebbero applicarsi a riformare (prima di tutto nella loro vita) tutto quello che in regime di pace porta alla violenza e alla frode; il che è possibile solo con una matura riflessione, una ferma direzione, un lavoro interiore, una disciplina di gruppo, rischio e sacrificio; e lo possono fare in gran misura senza cadere sotto i colpi della legge (il che li metterebbe fuori combattimento), anche al costo di partecipare (naturalmente il meno possibile) al servizio militare, fino a che giunga il momento favorevole.

Ma quale sarà il momento favorevole?

Quando la loro azione potrà uscire dalla protesta individualista e anarcoide, quando si saranno formate parecchie leghe di persone disciplinate e coraggiose che mettano in scacco le Leggi dello Stato. E allora, e solamente allora, essi saranno capaci anche di assicurare quella difesa dei popoli che in generale è una necessità e un dovere, e che ora giustifica l'esercito e la guerra. Ogni uomo allora dovrà decidersi tra la difesa violenta e la difesa nonviolenta, mentre oggi invece si ha solo la scelta tra difesa violenta e non-difesa.

E eccoci giunti al secondo problema: l'obiezione di coscienza, che è una negazione ed un rifiuto, comporta un aspetto positivo?

No, se stiamo a quello che fanno, dicono, pensano e possono gli obiettori di oggi. I più ragionevoli e scrupolosi si rendono conto di questo tragico vuoto; il loro gesto è un sacrificio inutile ed essi lo accettano coraggiosamente. Anche se domani essi otterranno una legge, essi non potranno che sottostare ad un servizio civile sostitutivo di quello militare, senza nessuna assicurazione che questo servizio non contribuisca indirettamente anche esso alla guerra, come accade per la maggior parte dei lavori degli uomini in una società fondata sulla violenza e sulla frode.

Ma la dottrina Gandhiana ci salva dagli eccessi e dalle lacune. Ci permette di preparare una azione continua e collettiva, che si realizzerà dopo il disastro imminente.

L'allontanarci non solamente dalle armi, ma da tutti gli abusi della civiltà (con i suoi onori e i suoi vantaggi, le sue preoccupazioni e i suoi impegni, come pure con le sue passioni e i suoi idoli) ci pone davanti alla *necessità* di costruirci una società diversa, dunque di lavorare alla realizzazione del Regno dei Cieli.

Il nostro rifiuto è contemporaneamente più completo e meno assoluto di quello degli obiettori odierni.

Più completo perché rifiuta tutte le forme di violenza, non solo quella militare.

Meno assoluto, perché nessuno è tenuto a seguire l'impossibile, e se noi volessimo uscire in un colpo solo dalla civiltà alla quale apparteniamo, non riusciremmo a vivere un solo giorno, e poi non ci sarebbe più nessuno per rifiutarla.

Perciò noi rifiutiamo solo ciò che possiamo sostituire, e l'aspetto negativo della nostra azione sarà semplicemente il rovescio dell'aspetto creativo. Pensiamo che l'assoluto può realizzarsi solo nei principi, non negli atti o nei fatti. Purtuttavia bisogna sempre tenderci, ma senza pretendere di arrivarci. Si possono fare solo degli atti e dei passi in questa prospettiva di perfezione. Per questo in ogni momento potremo essere colti in difetti, e potremo essere accusati di compromesso e di complicità con quello che vogliamo combattere. Accettiamo con pazienza queste accuse, anzi facciamocele noi per primi, per non dimenticare la umiltà o per non farci delle illusioni. E' così che il Regno dei Cieli non è mai di questo mondo, pur essendoci sempre nel cuore di quelli indicati dalle Beatitudini. Le Beatitudini lo proclamano qualche volta al presente, qualche volta al futuro: è un futuro già presente.

Il nostro rifiuto delle armi non sarà incondizionato: non deve superare gli altri rifiuti. Il saggio equilibrio tra i vari rifiuti porta inevitabilmente all'equilibrio tra il rifiuto e la sua controparte costruttiva. Allora il rifiuto diventa un fermento di trasformazione positiva di ciò che vive. Quello che vive deve essere mantenuto e trasformato, non annullato per sostituirlo: queste sono le vie della nonviolenza.

Si dirà: "E' giusto, ma è lento. E invece il tempo è poco, La bomba è qui, bisogna impedire la guerra ad ogni costo, se no essa distruggerà tutto; e se tutto verrà distrutto che valore avranno i vostri saggi metodi di trasformazione?"

Rispondiamo: avete il mezzo per impedire la prossima guerra, anche al prezzo della vostra vita? I flagelli cadono e ricadono sulla testa degli uomini finché essi non avranno capito. La saggezza è un immenso risparmio di dolore. Facciamo in modo che gli uomini si purifichino, si chiariscano e si rispettino tra loro e si amino fino a rendersi degni della pace; che essi cessino di dire: uniamoci per dominare e trafficare. Che cessino di cercare le leggi e le tecniche con le quali riuscire a trar profitto gli uni dagli altri senza amarsi. Perciò gli appelli, le proteste, i gesti, gli atti per invitare i popoli al disarmo o per tentare di forzarli a disarmare possono risultare solo vana agitazione. Invece ogni parola che tocca la coscienza è un passo verso la pace, una opera di pace effettiva e pratica.

IV CAMPO DELL'ARCA

Caro amico,

il campo dell'Arca si terrà anche quest'anno vicino FIRENZE. Saranno presenti al campo, LANZA DEL VASTO, fondatore della Comunità, e altri compagni, tra i quali PIERRE PARODI, medico e compagno dell'Arca, successore designato di Shantidas.

L'esperienza dei campi precedenti ci impone anche se con molto rammarico, di non superare il numero di 150 iscritti.

Le iscrizioni si chiuderanno non appena avremo raggiunto il numero previsto e comunque entro il 31 luglio.

D'altra parte ci interessa che i partecipanti sappiano bene di che Campo si tratta. Il Campo non è una vacanza insolita, né un'esperienza estiva forse meno costosa di altre, ma è *un incontro di approfondimento della vita s spirituale e comunitaria,* che acquista il suo vero valore nella misura in cui ognuno di noi cercherà di vivere anche dopo, nella vita di ogni giorno gli insegnamenti ricevuti.

Per questo dunque prenotarsi significa anche impegnarsi a rispettare le regole e l'organizzazione del campo stesso: significa impegnarsi a rispettare le regole indispensabili a ogni convivenza umana, per quanto breve e provvisoria, avendo particolare cura nel non danneggiare il lavoro della gente che vive sul posto che ci ospiterà, la loro terra e i loro raccolti.

Quest'anno cercheremo di avere particolare cura nella preparazione della Festa.

"Lavorare insieme, questo vi unisce, certo, ma festeggiare insieme, questo vi unisce ancora di più". "La FESTA è la presenza di Dio in mezzo a noi, è la Commemorazione della nostra fondazione, è il ricordo della nostra ragione di essere. La nostra ragione di essere e la nostra ragione 'di essere insieme' ".

Sarebbe bello, quindi, che tutti noi ci impegnassimo a portare un contributo all'organizzazione del giorno della festa, con canti, danze, rappresentazioni legati alle tradizioni popolari della terra di origine. Anche *l'abito* che indosseremo nel giorno della Festa, esprimerà con la sua semplicità e la sua bellezza l'antica gioia di stare insieme cantata da tutto lo tradizioni popolari.

Per prepararsi al campo è utile leggere qualche testo che ci aiuti a comprendere meglio l'insegnamento dell'Arca.

I Testi disponibili in italiano sono:

–	Lanza del Vasto,	Principi e precetti del ritorno all'evidenza, Gribaudi, Torino 1972	L. 1000
–	Lanza del Vasto,	Lezioni di vita (pagine scelte), Testi di Ontignano, Firenze 1976	L. 1000
–	Pierre Parodi,	Giusta alimentazione e lotta contro la fame, Quaderni di Ontignano, Firenze 1975	l. 900
–	La Comunità dell'Arca, opuscolo, Ercolano, Napoli 1972		L. 300

Questi testi sono disponibili anche presso MARILENA IACOMINO.

NOTIZIE

Periodo del campo: dalla sera del 8 settembre al mattino del 16.

Località: vicino FIRENZE. Coloro che si prenoteranno riceveranno indicazioni dettagliate sul posto preciso e su come arrivarci.

Prenotazione: La quota di prenotazione è di L. 6.000 (seimila).
La quota di partecipazione è di L. 10.000 (diecimila).
I bambini al di sotto dei 12 anni pagano intera la quota di prenotazione e metà quella di partecipazione.

Non sarà ammesso al Campo chi non si è prenotato o non si accettano partecipazioni limitate solo a qualche giorno.

Probabilmente funzionerà, come gli anni scorsi, una cassa di compensazione per chi ha spese di viaggio eccessive.

Iscrizione: L'iscrizione avviene versando la quota di prenotazione (L. 6.000) a questo indirizzo: MARILENA IACOMINO, Via WINCHELMANN 26, 80056 – ERCOLANO –NAPOLI e indicando dove si desidera dormire e con che mezzo di trasporto si arriverà al campo. Il versamento deve essere effettuato *esclusivamente* tramite VAGLIA POSTALE. Si prega di non usare altri sistemi di pagamento.

Informazioni telefoniche: MARILENA IACOMINO, 081/739 18 99 (dalle 14 - 16)

Occorre portare: Ciotola e posate. Sacco a pelo e coperte. Stuoia per gli esercizi di distensione yoga. Abiti per il lavoro, per lo yoga o per la Festa. Strumenti musicali (per chi l'abbia).

Federa: Per *dormire* non ci sono a disposizione letti se non per pochissime persone anziane e invalide. E' quindi necessario assolutamente *portarsi una federa di materasso* che al campo

verrà riempita di paglia, oppure portare un materassino gonfiabile o simile.

Tenda: Inoltre i locali a disposizione non sono sufficienti per tutti; è quindi bene che chi abbia la possibilità di procurarsi una tenda, la porti.

Lavoro: Per quanto riguarda il lavoro precisiamo che se qualcuno è in grado di insegnare le prime nozioni di un lavoro artigianale è pregato di portare al campo l'occorrente: attrezzi e materiale. Le spese per l'acquisto del materiale saranno eventualmente rimborsate dalla cassa del campo.

COLLOQUIO CON LANZA DEL VASTO

(Tra i vari articoli usciti durante il giro di conferenze di Shantidas, ci è sembrato particolarmente felice questo di Clara Chiodera su Brescia oggi, del 9 febbraio).

Le parole del "Shantidas" come lo ha chiamato Gandhi, cioè servitore della pace, sono di una lingua risciacquata e decantata, come se anche qui le acque del Gange avessero eroso i monili intellettuali del linguaggio filosofico. Per le nostre orecchie sporche di parole inutili, sono parole verdi come gli scarabei sacri, poiché sembra che ci portino fortuna. Ci portino le speranze di una terra enormemente distante. E sí che è scabro, il vecchio uomo. Tanto conciso da non lasciarsi travolgere dalle polemiche sollevate dallo scalpitio dei giovani. Lui che è laureato in filosofia, ha scritto saggi, ha aperto, rovesciato e rivoltato spietatamente le pieghe della sua intelligenza, sembra avere a noia le diatribe in cui si contorce la nostra coscienza: "Si può accettare la nonviolenza quando si tortura? Non possono i popoli sfruttati..." Non lascia finire di parlare il giovane con gli occhiali, bisogna liberarsi dai concatenamenti della violenza legittima; io ti dico che si può cambiare senza violenza, gli dice. "Ma no" risponde quasi divertito al signore scettico che gli chiede "ma lei è sempre stato così? ". Questa gente lo circonda nel cortile dopo che lui ha parlato per un'ora nel teatro S. Giovanni con un italiano leggermente francesizzato. Superato l'imbarazzo, si accosta a questo altissimo uomo venerando e gentile vestito coi bellissimi tessuti cuciti e filati nella sua comunità, la barba bianca, la fronte lucida, i sopraccigli cespugliosi, i tratti scavati, che sembra uscito dalle pagine di Dostoievsky. Cerca di diradare le nebbie dei suoi dubbi, di decifrare l'alfabeto di una vita alternativa. Purtroppo non ha senso accostarsi a Lanza del Vasto con emotività e con la segreta speranza di trovare la pace toccando le sue mani o proponendogli degli indovinelli esistenziali. Non ti porrà le mani lunghe sul capo, né chiuderà gli occhi come un asceta. Alzerà le spalle, farà un sorriso, dirà "leggi chi ha vissuto la nonviolenza". Parlerà di fatti non di ipotesi. Alzerà la mano per allontanare i ronzii dei nostri noiosi pettegolezzi.

I ragionamenti presentati al pubblico cosa sono stati se non delle logiche e concrete proposte, delle critiche matematicamente esatte alle nostre ipocrisie matematicamente giustificate?

Non è forse vero che sulla "violenza legittima" abbiamo costruito i nostri codici? Non è forse vero che gli onesti sfogano nella cosiddetta giustizia una violenza repressa e concentrata? La nostra giustizia di virtuosi è rendere il male per il male. Si è legittimata la legge del taglione. Come uscire dai concatenamenti della violenza legittima? Con la nonviolenza, quella attiva che alberga nel Vangelo, nella Bibbia, affonda le radici nella spiritualità orientale.

Ritroviamo Lanza del Vasto più tardi mentre consuma una frugale cena nella linda casa di un giovane che offre formaggio e porta ciotole colme di trevisani freschi, finocchi, radici, verdure nostrane: il regime alimentare dell'Arca è vegetariano. Sono con lui Gigi e Isabella, della sua comunità. Gigi, originario di Marostica, è entrato nella "tribù" dopo varie vicissitudini. Isabella, sua moglie, ci è arrivata da bambina.

"Signor Lanza del Vasto, cos'è l'Arca? " "Una comunità nonviolenta, rurale, che ho costituito nel dopoguerra dopo il mio incontro con Gandhi". Si coltiva la terra, si tesse, si fanno gli abiti, i mobili e quanto serve per vivere, ci si sposa e si abita in grandi case. Si vende il sovrappiù non si fanno provviste di danaro". "E' difficile entrare? " "Dopo qualche anno di insegnamento spirituale, quando dopo essere tornati nel mondo si è certi della scelta, l'Arca con tutti i suoi membri decide. C'è il noviziato, il postulato, i voti". "Per sempre? " "Dopo sette anni sono perpetui, ma si è ancora liberi di andare". "Avete televisione, elettrodomestici..." "No, non interessano i prodigi della tecnica, non abbiamo neanche l'elettricità... nell'oscurità si accendono le candele, sono belle le nostre feste con queste luci". "Cosa fate? " "Si lavora, poi si danza, si recita, si cantano salmodie, canti popolari, musica di trovadori ritrovata, si medita". "Non uscite mai? " "Usciamo, raggiungiamo la strada, gli amici fuori, diamo loro insegnamenti spirituali". "Parlate agli assassini, ai delinquenti? " "Ce li troviamo vicini quando ci incarcerano".

"Gigi, è bello vivere all'Arca? " "La prima volta mi sembrò un 'esercito' ". Adesso? Adesso ride e si dà dello sciocco. Lui che vendeva abiti di gran moda e sollecitava al consumismo non è mai stato così sereno come oggi che è povero dell'inutile e veste uguale agli altri. E in verità come sono belli quelli dell'Arca con questi abiti di lana, la camicia candida, i poncho ricamati. L'estate vestono d'azzurro, la domenica di bianco.

"Signor Lanza, si può venire? " "Scrivi all'Arche, 34260 la Borie Noble, Francia. Prenotati. Vengono tanti a trovarci nella nostra vallata, tra le montagne".

Queste pagine sono curate dagli Amici italiani dell'Arca, comunità gandhiana in Francia. Facciamo un appello speciale agli amici dell'Arca di pagare tutti il loro abbonamento al Notiziario M.I.R. (minimo lit. 3.000 annue), altrimenti tale collaborazione non potrà continuare in futuro. c.c.p. n° 1/43944 intestato a Franco Onorati M.I.R. Via delle Alpi 20, 00198 Roma.